

BLOCK NOTES

FILM

E la casa volò via, attaccata ai palloncini...

Up! di PETE DOCTER

Passato a Cannes, e ora anche a Venezia in occasione del Leone alla carriera per John Lasseter, creatore della Pixar, arriva in autunno *Up!* (diretto da Pete Docter, quello di *Monsters & Co.*), la storia di Carl, un 78enne vedovo, solo, inacidito con il mondo, sospettoso verso gli strani uomini che

costruiscono palazzi attorno a lui e che vorrebbero comprargli la casetta costruita e curata con amore insieme alla moglie, il cui ricordo è l'unica cosa che lo tiene in vita. E quando con un pretesto cercheranno di portargli via la casa, esco-giterà una via di fuga incredibile: attaccando miriadi di palloncini alla dimora sradicata nottetempo dal terreno, volerà via in cerca di quelle avventure sognate tutta la vita e mai realizzate.

Ma c'è un imprevisto: il piccolo Russell, un boy scout di 8 anni che gli si è infilato in casa e che vuole viaggiare con lui... Controvoglia, il

burbero Carl, con il simpatico Russell, si troverà a vivere in Sud America avventure mirabolanti, drammatici pericoli e sorprese a non finire (con scene che esaltano l'incredibile spettacolarità del film, sempre con la casetta volante appresso...): come la scoperta che certi eroi non sono poi così apprezzabili, e che invece anche la persona più comune può diventare un vero eroe per salvare chi ama. Ancora una volta, in *Up!* c'è la consueta capacità dello staff Pixar di unire divertimento e toccante rappresentazione umana. Raccontando non solo l'ennesima "strana coppia" del cinema formata dal bambino e dal vecchio, ma soprattutto mettendo al centro temi come la perdita della persona amata, la solitudine, la necessità di vivere il ricordo come memoria viva e non come ostacolo alla vita.



Una scena del film.

Antonio Autieri
www.sentieridelcinema.it



MOSTRE / 1

Bisanzio, Torcello e l'oro di Venezia

Una grande mostra celebra la storia millenaria di uno dei più importanti e significativi monumenti che si affacciano sulla laguna di Venezia, la basilica di Santa Maria Assunta di Torcello, esemplare perfetto di arte veneto-bizantina. Il monumento stesso, con la sua architettura e il suo apparato scultoreo e decorativo, è al centro dell'esposizione che racconta l'origine del clima culturale da cui Torcello nacque e i suoi ulteriori sviluppi. L'inizio della storia e del percorso espositivo è, dunque, l'epoca successiva all'evangelizzazione dell'Alto Adriatico (IV secolo), che coincide con l'età della "prima Torcello"; i cui resti in stile orientale sono affiancati, in mostra, da reperti di ambito lagunare, quali plutei e formelle. Un particolare approfondimento è dedicato al celebre mosaico della controfacciata, il *Giudizio Universale*, riprodotto con una tecnologia digitale che consente di vederne da vicino i dettagli. I temi iconografici di questo capolavoro - la Crocefissione, l'Anastasis, il Pantocrator, la Vergine Orante - si confrontano con icone, smalti, miniature, avori, argenti e ori coevi e con alcuni frammenti musivi originali, normalmente conservati in diversi sedi museali, e analoghi frammenti bizantini.

TORCELLO

Alle origini di Venezia tra Occidente e Oriente

Venezia, Museo Diocesano

Fino al 10 gennaio 2010

Orario: tutti i giorni 10-18

Ingresso: intero € 5, ridotto € 4

Informazioni: 041/2413817

BERGAMOINCONTRA

L'uomo può essere felice. Qui e ora



Dal 30 settembre al 4 ottobre, presso Villa Grismondi Finardi a Bergamo, si terrà la seconda edizione di BergamoIncontra, dal titolo "Qui e ora. Solo una Presenza rende l'uomo felice". La manifestazione, promossa dall'Associazione Sant'Agostino, intende documentare la ricchezza culturale nata dall'esperienza cristiana attraverso mostre, spettacoli, incontri e testimonianze.

Per informazioni: www.bergamoincontra.com

MOSTRE / 2

Un italiano a Parigi

Rispetto alle precedenti rassegne dedicate all'artista ferrarese, l'esposizione a Palazzo dei Diamanti si concentra sui primi anni della sua attività, quelli trascorsi nella Parigi degli Impressionisti, tra il 1871 e il 1886, il periodo meno studiato e approfondito dell'intero suo percorso creativo. Il racconto parigino è preceduto, in mostra, dal prologo fiorentino, esperienza fondamentale per la formazione di Giovanni Boldini il quale, tra i Macchiaioli, si rese artefice di una grande rivoluzione nell'arte del ritratto, arrivando a dipingere i suoi modelli *en plein air*. Furono, comunque, i quadri degli anni 70 a segnare l'inizio della sua fortuna. Fu allora, infatti, che Boldini cominciò a dipingere la vita moderna, vedute di città e paesaggi, il mondo dei



teatri e dei caffè-concerto con un realismo tutto personale che presupponeva uno studio quasi ostinato del modello naturale. All'ultima sezione è, infine, dedicato un soggetto che non ha confronto con la pittura coeva, l'interno dell'atelier, in cui l'artista scoprì un mondo infinitamente grande, in grado di evocare emozioni e suggestioni, tutte da raccontare.

Margherita del Castillo
www.operadartemilano.it

BOLDINI

Nella Parigi degli Impressionisti

Ferrara, Palazzo dei Diamanti
Dal 20 settembre 2009 al 10 gennaio 2010
Orario: tutti i giorni 9-19
Ingresso: intero € 10, ridotto € 8
Informazioni: 0532/244949

Star fuori per rientrare?
Meglio proseguire...

Si dice: il rientro. Come se fossimo stati fuori. Fuori città, fuori nazione forse, fuori dal lavoro. Fuori di noi? Qualcuno magari avrà provato a cacciarsi fuori da se stesso. A uscire dal solito se stesso, per scoprire qualcosa di nuovo. Per crescere. Cioè per fare esperienza. Ma la maggior parte delle cose fatte d'estate non accrescono quasi mai nulla di se stessi. Quasi mai. Magari si "eccede", si fanno eccessi, ma che non spostano il perimetro. Robette tipo elastico. Eccedi e poi rientri. In alcuni casi, invece, si è andati fuori dal solito e si sono fatte esperienze che ci hanno fatto crescere. Magari cose banalissime. Mica visioni in foreste lontane (o anche) o nemmeno avventure d'amore o d'amicizie straordinarie (o anche). Cose normali tipo stare un po' coi propri figli, vederli tremando crescere. O passare gli occhi con più calma sulle colline. O su un bel quadro. Siamo stati fuori dal solito noi stessi. Per rientrare dove eravamo prima? Allo stesso identico posto o livello? Estate dunque di puro spreco vitale... Star fuori per rientrare non ha senso. Rientrare dove e come si era è la più triste delle pratiche. E infatti vedi un sacco di gente triste e nervosa. Come se stando fuori non si fosse scoperto niente. O, peggio, come si fosse intuito che non si dovrebbe rientrare dove e come si era prima, ma non se ne ha il coraggio o l'umiltà, o non si ha l'amicizia che sostenga. Io non rientro. Io proseguo.

MUSICA

Che c'entra il blues con la bellezza?

La bellezza: la cerchiamo da tutte le parti, senza fermarci mai. Un grandissimo del blues disse, anni fa, che se una canzone si canta ancora dieci o vent'anni dopo la sua uscita, vuol dire che è una bella canzone. Il nome Leon Russell dirà poco alla maggior parte di voi. Pianista di Joe Cocker nel 1970, l'anno dopo scrisse *A song for you*, una canzone sull'amicizia che da allora ha avuto un numero impressionante di cover da parte di grandissimi interpreti (segno che era un'ottima canzone). Solo per citarne alcuni, i Carpenters nel 1972, quindi Aretha Franklin, i Temptations, e più recentemente i Simply Red, Michael Bublè, Christina Aguilera e Beyoncé. Whitney Houston la cantò alle truppe tornate dalla Guerra del Golfo nel 1991. Il 9 aprile 2003 la superstar del country Willie Nelson compie 70 anni, e sul palco del Beacon Theatre di New York insieme a lui ci sono Leon Russell e Ray Charles. Leon attacca la sua canzone, Willie fa una strofa e poi parte *The Genius*. Ascoltate questi tre minuti e capirete molte cose su cos'è il blues e la bellezza. Specialmente quando Ray deve prendere una nota alta e si dà lo slancio battendo le mani. Willie Nelson è commosso fino alle lacrime, ed anche io alla fine del pezzo. È un barlume di bellezza, che fa risuonare il nostro cuore. È una delle ultime apparizioni di Ray Charles, che morirà poco più di un anno dopo. Ah, era lui quello della frase all'inizio. E aveva ragione: 40 anni dopo, *A song for you* ha ancora interpreti.

Walter Muto
www.crossing.it
info@waltermuto.it